



**MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E
DEL MARE**

**COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL' IMPATTO
AMBIENTALE - VIA E VAS**

Parere n. 3333 del 23 aprile 2020

Progetto:	Parere Art.9 DM 150/07 Perforazione del pozzo esplorativo "Arancio 1 dir" e messa in produzione in caso di mineralizzazione, nell'ambito della concessione di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi denominata "Ragusa" localizzato nel Comune di Ragusa. Richiesta di riesame del parere n. 2716 del 11 maggio 2018 alla luce delle disposizioni di cui al DM n. 39/2019
Proponente:	D.V.A.A.

La Commissione Tecnica di Verifica per l'Impatto Ambientale – VIA e VAS

VISTA la nota prot. 0013764 del 30/05/2019 della Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali (DVAA), con la quale la DVAA, alla luce delle disposizioni di cui al DM n. 39/2019, ha richiesto alla Commissione il riesame del parere n. 2716 del 11 maggio 2018, concernente il progetto relativo alla **Perforazione del pozzo esplorativo "Arancio 1 dir" e messa in produzione in caso di mineralizzazione, nell'ambito della concessione di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi denominata "Ragusa"** localizzato nel Comune di Ragusa e Modica, presentato dalla società Eni Mediterranea Idrocarburi S.p.A.

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente "Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, a norma dell'art. 29 del D.L. 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n. 248" ed in particolare l'art. 9 che prevede l'istituzione della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS (di seguito CTVA).

VISTO il Decreto Legge 23/05/2008, n. 90, convertito in legge il 14/07/2008, L. 123/2008 "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile" ed in particolare l'art. 7 che modifica l'art. 9 del DPR del 14/05/07, n. 90.

VISTO il Decreto del Ministro del MATTM prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18/09/2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della CTVA e le modifiche ad esso apportate attraverso i decreti GAB/DEC/193/2008 del 23 giugno 2008 e GAB/DEC/205/2008 del 02 luglio 2008.

VISTO il Decreto legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante "Norme in materia ambientale" e s.m.i. ed in particolare l'art. 8 inerente il funzionamento della CTVA;

VISTO il Decreto Legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito in legge il 15 luglio 2011, L. n. 111/2011 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria" ed in particolare l'art. 5 comma 2-bis;

VISTO il Decreto del Ministro del MATTM di nomina dei componenti della CTVA prot. GAB/DEC/112/2011 del 19/07/2011 e s.m.i.;

VISTO il Decreto Legge 24/06/2014 n. 91 convertito in legge 11/08/2014, L. 116/2014 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 24 giugno 2014, n. 91 disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea" ed in particolare l'art.12, comma 2, con il quale si dispone la proroga le funzioni dei Componenti della CTVA in carica alla data dell'entrata in vigore del detto D.L. fino al momento della nomina della nuova Commissione;

VISTO il Decreto Ministeriale n. 308 del 24/12/2015 recante gli "Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale";

VISTO il Decreto Legislativo 16 giugno 2017, n. 104 "Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114";

VISTA la Legge 11 febbraio 2019, n. 12 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, recante disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la pubblica amministrazione.

CONSIDERATO che con l'entrata in vigore della Legge 11 febbraio 2019, n. 12, che converte il Decreto-Legge 14 dicembre 2018, n.135 sono stati avviati i lavori per la predisposizione del Piano per la transizione

energetica sostenibile delle aree idonee allo svolgimento delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi (PiTESAI), da approvarsi entro 18 mesi.

CONSIDERATO che con il DM n. 39/2019 recante: **"Indirizzi per uniformare la conduzione dei procedimenti di valutazione di impatto ambientale e di autorizzazione integrata ambientale di competenza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare relativi ad opere di prospezione geofisica, perforazione di pozzi ed altre opere a mare."** sono stati emanati indirizzi per uniformare la conduzione dei procedimenti di VIA e di AIA relativi alla attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in mare ed in terraferma, stabilendo che i pareri tecnici resi dalle competenti Commissioni debbano essere rispondenti ai criteri direttivi recati dal medesimo decreto;

CONSIDERATO che relativamente a quanto riportato nell'Art. 3, "Elementi necessari alla valutazione di progetti di perforazione e coltivazione":

1. Con riguardo alla valutazione dell'impatto ambientale relativa ai progetti che prevedano la perforazione di pozzi finalizzati alla ricerca e coltivazione o la messa in coltivazione di giacimenti di idrocarburi, di cui ai punti 7 e 7.1 dell'Allegato II alla Parte Seconda, del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, i relativi procedimenti devono essere svolti in presenza di progetti con grado di dettaglio tale da permettere di valutare anche gli impatti connessi alla dismissione delle opere ed al ripristino ambientale delle aree interessate, in conformità a quanto previsto dall'articolo 22, comma 3, lettera b), e dal punto 5, lettera a, dell'allegato VII, alla Parte Seconda, del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nonché tenendo conto, se pertinenti, degli obblighi di ripristino di cui all'articolo 29-sexies, comma 9-quinquies, del medesimo decreto legislativo.

2. Per le finalità di cui al comma precedente, lo studio di impatto ambientale deve contenere uno specifico progetto relativo a dismissione e ripristino, individuando modalità, impatti e tempi di attuazione, nonché, in particolare per le attività di coltivazione, individuare con criteri oggettivi e verificabili il termine della vita utile di ciascun pozzo.

3. Nel caso in cui il progetto riguardi un potenziamento o estensione di coltivazione di un giacimento già in corso di sfruttamento, la valutazione deve considerare anche il complesso di tali opere di coltivazione del giacimento, sia al fine di individuare eventuali pozzi disponibili per la reiniezione, sia per configurare in maniera coordinata i controlli da porre in atto sugli impianti per la coltivazione dell'intero giacimento, nonché per aggiornare ove necessario le valutazioni già effettuate sugli impatti delle opere già valutate per effetto del nuovo progetto, in conformità allegato VII, alla Parte Seconda, del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

4. Poiché gli impatti dell'eventuale scarico di acque di strato devono essere valutati in sede di VIA con riferimento all'intera vita utile dell'opera, già nello studio di impatto ambientale devono essere presenti documentate evidenze, confermate da parte degli Uffici competenti, circa la effettiva disponibilità di pozzi per la reiniezione durante tutte le fasi di vita dell'opera. Ne consegue che in nessun caso la prima autorizzazione allo scarico potrà essere rinviata ad un momento successivo a quello del rilascio della VIA.

RICHIAMATO che il progetto in riesame per la realizzazione della futura postazione, nel territorio comunale di Ragusa all'interno della concessione di coltivazione "Ragusa" ubicata nella Sicilia sud-orientale, ubicato a circa 500 metri in direzione Nord dalla Casa Timparossa, ad una quota di circa 365 m s.l.m. in un'area sub-pianeggiante, prevede in sintesi:

1) in caso di pozzo produttivo:

- la realizzazione della postazione Arancio 1 ed adeguamento della strada per l'accesso alla postazione
- l'installazione dell'impianto di perforazione
- l'esecuzione della perforazione del pozzo Arancio 1 Dir sino alla profondità di 2030 mTD
- il completamento e prove di produzione
- il ripristino parziale ed installazione delle facilities per la messa in produzione del pozzo (in caso di pozzo Produttivo)
- la realizzazione della condotta di collegamento alla cameretta D (caso di pozzo Produttivo)
- l'esercizio.

2) in caso di pozzo non produttivo o non economicità dello sfruttamento del pozzo: chiusura mineraria del pozzo e ripristino totale dell'area

CONSIDERATO che, nel suo complesso, il progetto prevede le seguenti attività:

1. per la realizzazione della postazione:

- sbancamento, scavo e riporto per un volume di scavo pari a 7.692,13 mc ed un volume di riporto pari a 3.193,77 mc,
- realizzazione del rilevato della postazione, l'utilizzo di 6.212,76 mc di misto granulometrico o di materiale proveniente dagli scavi effettuati in situ,
- realizzazione di sistema di drenaggio, fosso perimetrale e canalette per la raccolta acque meteoriche/acque di lavaggio impianto,
- realizzazione delle opere in cemento armato (fondazioni, basamenti, vasconi),
- opere in carpenteria metallica (supporti, tettoie e passerelle),
- strutture logistiche mobili,
- opere varie (recinzioni, pozzetti messa a terra, parcheggi, ecc.);

2. per l'adeguamento della strada di accesso:

- allargamenti della corsia ed adeguamento della pendenza del piano stradale;
- **per il collegamento dell'area pozzo alla Cameretta D, la posa della condotta con diametro DN6"**
- lavori civili, lavori complementari e accessori lavori meccanici elettrico - strumentali
- collaudo idraulico.

3. per la raccolta ed il trattamento dei fluidi di perforazione, dei detriti e dei fanghi prodotti:

- durante le attività di perforazione, saranno utilizzate n.7 vasche in c.a.; tutte le vasche saranno realizzate al di sotto del futuro piano di pavimentazione alla profondità massima di 3,00 metri, opportunamente recintate
- i fanghi di perforazione esausti e i detriti di perforazione, che non subiranno alcun trattamento in cantiere, verranno periodicamente prelevati mediante trasportatori autorizzati (camion cassonati stagni) ed avviati al trattamento/smaltimento presso idoneo impianto autorizzato;

4. per avampozzo in cemento armato:

- all'interno del piazzale verranno realizzate due "cantine"; una sarà utilizzata per la realizzazione del pozzo Arancio 1 mentre l'altra per un eventuale secondo futuro pozzo, la cui perforazione sarà valutata sulla base dei risultati del primo.

5. per garantire la sicurezza:

- durante la perforazione e durante le prove di produzione verrà utilizzata una torcia. L'area torcia sarà localizzata all'interno della postazione in una zona attigua all'area di perforazione provvista di apposito basamento in c.a., interamente recintata con rete metallica.

6. per la perforazione del pozzo:

- in base ai responsi geologici verranno definiti i dettagli operativi tramite un programma di prova apposito che verrà stilato successivamente in base alle reali condizioni di pozzo.

7. per eventuali test o spurgo:

- nei vari livelli saranno pianificati in funzione ai responsi operativi del pozzo; a operazioni concluse si provvederà al ripristino territoriale in modo diverso a seconda che il pozzo risulti produttivo oppure sterile.

CONSIDERATO che, a seguito della verifica positiva di idoneità del pozzo, la messa in produzione del Pozzo Arancio1dir avverrà mediante il collegamento dell'area pozzo con il Centro Olio di Ragusa; tale collegamento sarà realizzato con la posa in opera di una condotta, avente diametro DN6", tra l'area pozzo in progetto e la cameretta D; da qui il collegamento al CRO Ragusa avverrà sfruttando una condotta esistente.

CONSIDERATO che è stato previsto il seguente cronoprogramma, in cui la fase di esercizio produttivo del pozzo è stimata per un periodo di 10-14 anni:

Attività	Giorni lavorativi
Realizzazione ed allestimento piazzale e della strada di accesso	130 di cui 40-50 strada di accesso
Montaggio impianto di perforazione	20
Perforazione del pozzo	90
Completamento e prove di produzione (in caso di rinvenimento di idrocarburi)	15
esiti	
POZZO PRODUTTIVO	
Smontaggio impianto	20
Ripristino parziale ed allestimento a produzione	40
Attività di cantiere per la realizzazione della condotta	
Collaudo e Ripristini morfologici idrogeologici e vegetazionali (condotta)	25
Fase di esercizio	10-14 anni
POZZO NON PRODUTTIVO	
Chiusura mineraria (in caso di esito negativo)	20
Ripristino totale	60

CONSIDERATO che in caso di esito positivo delle prove di produzione, la postazione verrà mantenuta in quanto necessaria per l'alloggiamento delle attrezzature necessarie alla successiva fase produttiva. Il top della F.ne Sciacca è previsto a circa 1700 m VDPTR. La perforazione sarà fermata ad alcuni metri prima di intaccare il Top Sciacca (allo scopo un GR sarà inserito in batteria per le correlazioni con i pozzi di riferimento) dove si potrebbero verificare assorbimenti consistenti e/o perdite di circolazione che potrebbero compromettere la stabilità del foro e la cementazione della colonna da 9 5/8". Il progetto di deviazione prevede:

1. Un profilo verticale fino a m 1050 (csg 13 3/8"), un profilo "S-Shape" con rientro in verticale con kick off point a m 1080 circa in fase 12 1/4" sotto la scarpa del csg 13 3/8".
2. Con un DLS costante di 2.8°/30 m si costruirà la curva in fase 12 1/4" fino ad arrivare ad un'inclinazione di circa 28° in direzione N38.15E a circa 1380 m MD, da questo punto si proseguirà in slant mantenendo l'inclinazione costante a 28° nella medesima direzione fino a m 1430 circa, da questo punto con un DLS di circa 2.8°/30 m in drop si arriverà a casing point 9 5/8" dove il pozzo sarà verticale.
3. In fase 8 1/2" mantenendo la verticalità si proseguirà fino a TD (2030 m) attraversando la F.ne Sciacca.
4. A T.D il pozzo avrà uno scostamento dalla verticale di circa 170 m.

CONSIDERATO che nel caso in cui l'esito dell'accertamento minerario successivo alle prove di produzione risultasse negativo (pozzo sterile o la cui produttività non sia ritenuta economicamente valida) il pozzo verrà "chiuso minerariamente". In generale la chiusura mineraria di un pozzo, stimata in 20 giorni lavorativi, ovvero la sequenza di operazioni che precede il definitivo ripristino e rilascio dell'area, include:

- la chiusura del foro con tappi in cemento;
- il taglio delle colonne, la messa in sicurezza del pozzo;
- la rimozione dalla postazione, dell'impianto di perforazione e di tutte le facilities connesse;

CONSIDERATO e VALUTATO che nel caso specifico del pozzo Arancio 1 Dir dopo la perforazione della fase 8 ½" in caso di riscontro negativo dei logs elettrici di fondo, si valuterà di procedere alla immediata chiusura mineraria del pozzo in open hole con una serie di tappi di cemento;

- dopo la verifica dell'ultimo tappo di chiusura mineraria, la testa pozzo verrà smontata e la parte di colonna che fuoriesce dalla cantina tagliata al fondo e su questa verrà saldata un'apposita piastra di protezione (flangia di chiusura mineraria), sottoposta a prova di tenuta della saldatura;
- in ogni caso un programma di abbandono dettagliato verrà predisposto dopo avere verificato le reali condizioni del pozzo e dopo regolare richiesta di autorizzazione al Corpo Regionale delle Miniere e alla competente Autorità Mineraria;
- a chiusura mineraria avvenuta si procederà con il ripristino totale dell'aera.

CONSIDERATO e VALUTATO che dall'esame della documentazione contenuta nel SIA si può considerare un impatto nullo e/o positivo per le fasi di chiusura mineraria e ripristino totale in quanto:

- le misure di prevenzione e salvaguardia previste permettono di prevedere che nessun impatto interesserà il comparto ambiente idrico
- la chiusura mineraria del pozzo ripristina le condizioni idrauliche naturali precedenti l'esecuzione del foro al fine di evitare l'inquinamento delle falde eventualmente attraversate, evitare la fuoriuscita in superficie di fluidi di strato, isolare i fluidi di diversi strati ripristinando le chiusure formazionali
- non sono previsti scarichi idrici, le acque utilizzate durante il funzionamento dell'impianto di perforazione e i reflui civili saranno raccolti e smaltiti come rifiuti
- l'approvvigionamento idrico per il funzionamento dell'impianto di perforazione e l'approvvigionamento di cantiere e per usi civili verrà fornita mediante autobotte
- le misure di prevenzione e mitigazione adottate nelle fasi di cantiere e durante la fase di chiusura mineraria (fluidi a base acquosa e additivi non pericolosi, solette di sostegno impianto impermeabilizzate ad evitare infiltrazioni di liquidi, canalette perimetrali di raccolta acque e invio a serbatoio per il successivo smaltimento presso centro autorizzato, ecc.) escludono qualsiasi tipo di contaminazione dell'ambiente idrico
- la fase di ripristino territoriale comporterà il completo smantellamento degli impianti tecnologici e delle apparecchiature installate e l'area sarà ricondotta alla condizione pregressa

VALUTATO che i fanghi di perforazione esausti e i detriti di perforazione, che non subiranno alcun trattamento in cantiere, verranno periodicamente prelevati mediante trasportatori autorizzati (camion cassonati stagni) ed avviati al trattamento/smaltimento presso idoneo impianto autorizzato.

VALUTATO che sostanzialmente l'intervento si compone di due fasi distinte e precisamente la perforazione del pozzo esplorativo e conseguente valutazione della idoneità alla coltivazione e conseguentemente la messa in esercizio con la posa in opera della relativa condotta.

VALUTATO che, per quanto attiene alla fase esecutiva, il quadro prescrittivo del parere n.2716 del 11 maggio 2018 prevede che "al termine della prima fase (perforazione del pozzo esplorativo Arancio 1D), mirata alla verifica delle condizioni di idoneità del pozzo alla coltivazione, dovrà essere presentato al MATTM una relazione tecnico descrittiva con le caratteristiche del pozzo ed i relativi parametri, valutando gli eventuali impatti ambientali derivanti dalla coltivazione, alla luce dei dati aggiornati, soprattutto del quadro geologico – strutturale. A seguito della verifica positiva di tale report si potrà procedere con la fase di coltivazione.

Inoltre, al fine di accrescere le informazioni geologiche sul sottosuolo degli Enti preposti al controllo territoriale, a fine perforazione dovrà essere trasmesso il log stratigrafico del pozzo perforato, completo delle posizioni di tutti i campionamenti effettuati e dei relativi esiti. In caso di presenza di gas in quantità sufficiente, durante la perforazione e nelle fasi successive, dovranno essere raccolte tutte le informazioni necessarie per l'implementazione di modelli di calcolo predittivi della eventuale subsidenza indotta dall'estrazione dei fluidi dal giacimento, quali : porosità della roccia serbatoio (percentuale dei vuoti nell'unità di volume della roccia), permeabilità (intercomunicazione fra i pori della roccia), proprietà

ID VIP3202 Perforazione del pozzo esplorativo "Arancio 1 dir" e messa in produzione in caso di mineralizzazione, nell'ambito della concessione di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi denominata "Ragusa" localizzato nel Comune di Ragusa. Richiesta di riesame del parere n.2716 del 11 maggio 2018 alla luce delle disposizioni di cui al DM n. 39/2019

geomeccaniche (modulo edometrico, coefficiente di compressibilità e di Poisson), caratteristiche del fluido (composizione, pressioni) e portata del pozzo.”

VALUTATO che, per quanto attiene alla fase esecutiva, il quadro prescrittivo del pareren.2716 del 11 maggio 2018 prevede che “riguardo alla subsidenza, dovrà essere realizzato uno specifico piano di monitoraggio della subsidenza eventualmente indotta dalle attività di coltivazione, sulla base della proposta di piano già presentata dal Proponente, eventualmente implementata sulla base delle informazioni a seguito della perforazione del pozzo esplorativo. A tal fine, si ritiene opportuno che debbano essere seguite, in linea generale, le indicazioni contenute nelle Linee Guida pubblicate sul sito web del Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE), nelle quali si prevede che il controllo delle deformazioni superficiali, dovrà essere effettuato principalmente tramite l'utilizzo di tecniche InSAR avanzate, integrate dall'elaborazione di stazioni GPS in continuo. In accordo con la Regione Sicilia, il Proponente dovrà fornire ad intervalli di tempo che saranno stabiliti con tali Enti un report sulle osservazioni relative al controllo della subsidenza”

VALUTATO che il progetto di dismissione e ripristino dell'installazione del pozzo esplorativo Arancio 1 dir, ha esaurientemente esaminato gli impatti connessi alla dismissione delle opere ed al ripristino ambientale delle aree interessate nonché ai connessi obblighi di ripristino, in cui per tale fase di ricerca, sono stati descritti gli impatti e le relative modalità e tempistiche di attuazione, in conformità a quanto previsto dal D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, evidenziando, in particolare, gli impatti ambientali associati e i tempi di attuazione delle attività, con particolare attenzione all'indicazione, per quanto possibile tecnicamente oggettiva e verificabile, del termine della vita utile del giacimento, in caso di esito positivo delle prove di produzione del pozzo esplorativo “Arancio 1 dir”.

VALUTATO, in conclusione, che il parere con prescrizioni di compatibilità ambientale n. 2947 del 15/02/2019, tenuto conto del quadro prescrittivo sopra richiamato, risulta coerente con i pertinenti criteri indicati nel decreto n. 39 del 19 febbraio 2019 del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, in quanto applicabili alla fattispecie in riesame;

**Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO e VALUTATO
la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale VIA - VAS**

RITIENE

che il parere n.2716 del 11 maggio 2018 concernente “**Perforazione del pozzo esplorativo "Arancio 1 dir" e messa in produzione in caso di mineralizzazione, nell'ambito della concessione di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi denominata "Ragusa"** localizzato nel Comune di Ragusa e Modica, presentato dalla società Eni Mediterranea Idrocarburi S.p.A., risponda ai pertinenti criteri indicati nel decreto n. 39 del 19 febbraio 2019, in quanto applicabili alla fattispecie riesaminata.

	<i>FAVOREVOLE</i>	<i>CONTRARIO</i>	<i>ASSENTE</i>	<i>ASTENUTO</i>
Ing. Guido Monteforte Specchi (Presidente)	X			
Avv. Luca Di Raimondo (Coordinatore Sottocommissione VAS)	X			
Dott. Gaetano Bordone (Coordinatore Sottocommissione VIA)	X			

ID VIP3202 Perforazione del pozzo esplorativo "Arancio 1 dir" e messa in produzione in caso di mineralizzazione, nell'ambito della concessione di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi denominata "Ragusa" localizzato nel Comune di Ragusa. Richiesta di riesame del parere n.2716 del 11 maggio 2018 alla luce delle disposizioni di cui al DM n. 39/2019

	FAVOREVOLE	CONTRARIO	ASSENTE	ASTENUTO
Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres (Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)	X			
Avv. Sandro Campilongo (Segretario)	X			
Prof. Saverio Altieri				
Prof. Vittorio Amadio	X			
Dott. Renzo Baldoni	X			
Avv. Filippo Bernocchi	X			
Ing. Stefano Bonino	X			
Dott. Andrea Borgia		X		
Ing. Silvio Bosetti	X			
Ing. Stefano Calzolari	X			
Cons. Giuseppe Caruso				
Ing. Antonio Castelgrande	X			
Arch. Giuseppe Chiriatti	X			
Arch. Laura Cobello				X
Prof. Carlo Collivignarelli				
Dott. Siro Corezzi	X			

ID VIP3202 Perforazione del pozzo esplorativo "Arancio 1 dir" e messa in produzione in caso di mineralizzazione, nell'ambito della concessione di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi denominata "Ragusa" localizzato nel Comune di Ragusa. Richiesta di riesame del parere n.2716 del 11 maggio 2018 alla luce delle disposizioni di cui al DM n. 39/2019

	FAVOREVOLE	CONTRARIO	ASSENTE	ASTENUTO
Dott. Federico Crescenzi	X			
Prof.ssa Barbara Santa De Donno	X			
Cons. Marco De Giorgi	X			
Ing. Chiara Di Mambro			X	
Ing. Francesco Di Mino	X			
Ing. Graziano Falappa	X			
Arch. Antonio Gatto				
Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini	X			
Prof. Antonio Grimaldi				
Ing. Despoina Karniadaki		X		
Dott. Andrea Lazzari	X			
Arch. Sergio Lembo	X			
Arch. Salvatore Lo Nardo	X			
Arch. Bortolo Mainardi	X			
Avv. Michele Mauceri	X			
Ing. Arturo Luca Montanelli	X			

ID VIP3202 Perforazione del pozzo esplorativo "Arancio 1 dir" e messa in produzione in caso di mineralizzazione, nell'ambito della concessione di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi denominata "Ragusa" localizzato nel Comune di Ragusa. Richiesta di riesame del parere n.2716 del 11 maggio 2018 alla luce delle disposizioni di cui al DM n. 39/2019

	FAVOREVOLE	CONTRARIO	ASSENTE	ASTENUTO
Ing. Francesco Montemagno	X			
Ing. Santi Muscarà	X			
Arch. Eleni Papaleludi Melis	X			
Ing. Mauro Patti	X			
Cons. Roberto Proietti			X	
Dott. Vincenzo Ruggiero	X			
Dott. Vincenzo Sacco				
Avv. Xavier Santiapichi				X
Dott. Paolo Saraceno	X			
Dott. Franco Secchieri	X			
Arch. Francesca Soro	X			
Dott. Francesco Carmelo Vazzana				
Ing. Roberto Viviani				

Il Segretario della Commissione

Avv. Sandro Campilongo

(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii.)

ID VIP3202 Perforazione del pozzo esplorativo "Arancio 1 dir" e messa in produzione in caso di mineralizzazione, nell'ambito della concessione di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi denominata "Ragusa" localizzato nel Comune di Ragusa. Richiesta di riesame del parere n.2716 del 11 maggio 2018 alla luce delle disposizioni di cui al DM n. 39/2019

Il Presidente

Ing. Guido Monteforte Specchi
(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii)